

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 = Semestre L. 8 = Trimestre L. 4
per l'Estero le spese posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 30 — In III. pagina Cent. 50 la linea corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Cronaca, Ringraziamenti Cent. 60 la linea — Pubblicità economica Cent. 8 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 983, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

I gravi fatti di Milano - Giudizi esteri sull'Africa

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

PARTITI EXTRA-LEGALI

Ventiquattrore appena ci separano dal momento nel quale i legittimi rappresentanti della Nazione si troveranno raccolti a Montecitorio per provvedere alle supreme urgenze della cosa pubblica.

Se per un istante ho potuto dubitare della opportunità di una imminente convocazione del Parlamento, le notizie dell'Eritrea ed alcuni fatti che si svolgono sott'occhio nell'interno dello Stato ci persuadono senz'altro della indeclinabile necessità di quella misura.

In Africa la sorte delle armi non ci fu favorevole: la prima battaglia campale, ove ci siamo impegnati, fu da noi perduta, e, a quanto pare, le conseguenze della sconfitta furono assai sensibili.

Ma su questo punto, e nella mancanza di dati positivi, tutto consiglia di riservare a più tardi qualsiasi giudizio, che finora sarebbe assolutamente prematuro.

In attesa di poter giudicare con piena conoscenza di causa, un popolo forte, conscio dei suoi alti destini, deve frattanto rassegnarsi alla contraria fortuna, non per fatalismo mussulmano, e rinunciando ai calcoli e alle speranze della riscossa, ma preparandovisi con animo virile, colla concordia dei voleri, e col fermo proposito di rialzare il capo, di riacquistare il perduto.

Ma tutto ciò non si ottiene, anzi ci si allontana indefinitamente permettendo ai partiti extra-legali d'invadere il campo e di sfruttare scelleratamente il cordoglio legittimo della nazione a scopi che non sono un mistero.

Se l'antiafricantismo è l'etichetta, la sostanza di ciò che si contiene nell'anfora degli ostentati sdegni è ben diversa, ed è altrettanto velenosa: si vuol seminare la sedizione alle spalle della sconfitta: se questo non è delitto di lesa patria, se non è felonìa codesta, la parola va cancellata dal vocabolario dei più neri misfatti.

Al disastro delle armi non dobbiamo congiungere, né permettere che sia congiunta l'onta della dissoluzione morale, la mortifera paralisi di tutte le virtù cittadine.

Urge arrestare la tate prima che inquinino tutto l'organismo sociale, prima che la patria corra pericolo di uno sfacelo completo.

E completo sarebbe quando le fazioni avessero libero il campo di scendere in istrada, e di gridare impunemente, come si è sentito:

Viva Menelik! Viva gli scioani! Quanto dire: Viva gli sterminatori dei nostri fratelli!!!

Al grido bestiale, a questo spettacolo finora inaudito, la nazione a sua volta risponde con un sol grido: Viva la legge! Abbasso, inesorabilmente abbasso chi la calpesta! Contro i violatori della legge spariscono i privilegi, e siano inesorabilmente tolti i diritti d'asilo!

E non sia così facile a quei violatori, dopo aver soffiato per mesi e mesi nel fuoco della rivolta, giocare la parte dei Rabagas, ad atteggiarsi a paladini della calma e dell'ordine!

Poveri noi! Povera patria se dovesse precipitare tra le grinfie di quei paladini! Confido che la riapertura del Parlamento sarà come la valvola di sicurezza contro le agitazioni extra-legali, che fanno torto alla serietà della Nazione, che ne offendono il decoro, che ne macchiano l'onore.

Se dovessi dubitarne, sarei costretto a

pensare che tutto quanto è avvenuto per costituire una patria sia stato per celia.
Padova, 4 marzo sera

Guerra d'Africa BALDISSERA

Roma 4, ore 12

Con regio decreto del 22 febbraio u. s. il generale Antonio Baldissera fu nominato comandante le forze nazionali in Africa e fu investito di tutti i poteri civili e militari.

Con regio decreto 3 marzo il generale Oreste Baratieri fu esonerato dalle funzioni di Governatore dell'Eritrea.

Le esagerazioni

La tendenza naturale delle nostre masse ad esagerare serve di comoda speculazione ai partiti estremi per i loro fini, che non sono punto un mistero per alcuno.

Si cerca il disordine per il disordine collo scopo evidente di pescarvi dentro.

D'altronde i fatti d'Africa per la lontananza dei luoghi, e per la difficoltà di pronti ed esatti ragguagli accaduti si prestano mirabilmente all'immaginativa.

A quest'ora colle notizie divulgate c'è da farne un volume.

Tuttavia, nulla di più incerto: solo di generali, a quanto si legge in alcuni periodici, siamo davanti ad un'ecatombe.

Attendiamo dati positivi colla calma che abbiamo raccomandato fino da ieri: calma da non confondersi coll'azione, mentre mai come in questo momento fu necessaria la massima energia di tutti gli elementi buoni ed onesti per paralizzare le mene delle fazioni.

Niente « Te Deum »

Abbiamo per dispaccio da Roma, 4, mattina:

« Fece ottima impressione in tutti gli ordini di cittadini la di posizione prese dalla Curia Vaticana di sospendere il Te Deum, che doveva aver luogo, per l'incoronazione del Papa, in seguito alle notizie d'Africa »

Il generale Lambertini all'Asmara — L'ammiraglio Turri governatore interinale. — Cassala tranquilla. — Il generale Barbieri.

Massaua 3.

Il generale Lambertini dopo avere presi accordi coll'ammiraglio Turri, che assume il governo interinale della colonia, è partito per l'Asmara. La Colonia è tranquilla. Intorno a Cassala non avvennero più scorrerie. Le forze riunite all'Asmara sono ora agli ordini del colonnello Pittaluga. Domani ne prenderà il comando il generale Barbieri che arriva stasera sull'altipiano.

Le solite informazioni errate di Baratieri

(A. L.) Roma, 4 Baratieri in un dispaccio di ieri conferma che Negus è obbligato a rimandare nei rispettivi paesi gli uomini non atti alla guerra.

Ne avrebbe già rimandati diverse migliaia. Pare che saranno rimandate anche le donne ed i fanciulli per rendere più liberi i movimenti nelle truppe, nonché tutte le persone del seguito venute per l'incoronazione.

Ciò fa supporre due cose; primo che l'incoronazione del Negus sia già avvenuta; secondo, che Menelik ha l'intenzione di continuare la guerra prendendo l'offensiva.

Ciò che farebbe Baldissera

(A. L.) Roma, 4 Si assicura che, ove gli scioani si ritirassero ed ove il generale Baldissera giudicasse opportuno di inviare la guerra ad autunno, una spedizione di 10.000 uomini verrebbe fatta anche per la via di Assab, mentre le

forze operanti al nord verrebbero portate a 70.000 uomini senza contare i servizi di retrovia.

Un prestito all'interno

(A. L.) Roma, 4 L'on. Sonnino ha già interpellato i principali banchieri d'Italia relativamente al progetto di un prestito all'interno per le spese di guerra.

Il ministro ritiene che un tal prestito si potrà fare senza inconvenienti.

Ad ogni modo il prestito non si farebbe che a campagna finita, potendosi per ora far fronte a tutti i bisogni colle anticipazioni delle banche d'emissione e coi buoni del Tesoro.

Come Crispi comunicò la notizia al Consiglio — Ciò che venne deliberato dal Consiglio del Ministero.

(S.) Roma, 3

Appena Crispi ebbe il telegramma della sconfitta recossi immediatamente a Napoli a portare la dolorosa notizia al Re che ne fu assai impressionato.

Poco dopo essere tornato da Napoli, visto che le agenzie francesi accennavano già al disastro, convocò immediatamente il Consiglio dei Ministri in casa sua e comunicò la notizia, e si discusse sul modo di comunicarla al pubblico.

Circa ai provvedimenti da prendersi si convenne si stabilì che mentre il ministro della guerra preparerebbe i quadri di nuovi rinforzi e relativo materiale, si attenderebbero le istruzioni di Baldissera che deve essere arrivato a Massaua. Il consiglio finì ad un'ora.

La notizia ufficiale venne telegrafata da Massaua dal generale Lambertini che fu informato dal colonnello Valenzano a mezzo di informatori essendo rotte le comunicazioni.

Misure prese dal Governo

(S.) Roma, 3

Ai ministri della guerra e degli interni ferve un lavoro assiduo affannoso. Si lavorò tutta notte.

Fu telegrafato ai prefetti di impelire le dimostrazioni e mantenere l'ordine a qualunque costo.

Le impressioni a Roma

(S.) Roma, 3

Appena divulgate fra il popolo la triste notizia, fu un accorrere ai ministeri per avere notizie: si formarono sulla via cappanelli di popolani e di cittadini commentando la triste notizia.

Il dolore si vede su ogni volto. La giornata aumenta ancora la tristezza della città. Piove a dirotto.

Ciò che dicono i giornali

(S.) Roma, 4

Il Don Chisciotte dice che Baratieri attaccò su tre colonne che caricavano su tre vie diverse e che non poterono riunirsi causa la difficoltà del terreno.

La colonna Albertone sarebbe la più danneggiata. L'ordine di battaglia fu mal dato, il terreno mal scelto.

L'esercito scioano era ancora forte di 60 mila uomini.

Domandandosi poi perchè Baratieri si sia deciso così improvvisamente ad attaccare, dopo tanta attesa e quando stavano per arrivare i rinforzi, preferisce credere sia stato nuovamente vittima delle informazioni errate.

Deducendolo dagli ultimi dispacci dice che deve avere creduto Menelik assente, l'esercito indebolito dalla carestia e dalle diserzioni.

In quest'ora non sente il coraggio di mescolare recriminazioni politiche al dolore della patria. Non è ai responsabili di incoscienza, di impreparazione, di follia, che devesi ora pensare.

Gli italiani avranno tenacia, valore ed abnegazione bastevoli per uscirne con onore.

Il Messaggero, commentando la frase « le artiglierie non poterono essere trasportate » del telegramma ufficiale attacca il Baratieri dicendo che deve aver voluto giocare una carta per salvare la sua reputazione, prima dell'arrivo di Baldissera.

I soldati italiani, dice, non si sono battuti per l'onore d'Italia, ma per salvare quello di Baratieri. Perché quando fu deciso l'invio di Baldissera il governo non ordinò al Bar-

tieri di limitare la sua azione alla pura difesa?

Il Popolo Romano detto che dalle monche informazioni avute non è facile farsi un concetto esatto della gravità del disastro, soggiunge che in alcuni momenti della vita di una nazione è doveroso dire la verità.

E la verità è che la decisione di Baratieri di attaccare il nemico senza attendere i 12 battaglioni di rinforzo che aveva chiesti d'urgenza nel febbraio, che erano appena sbarcati a Massaua è una di quelle risoluzioni che non si possono spiegare. Dice che conviene credere che il Baratieri abbia ceduto alla tentazione di segnalarsi con un gran fatto d'armi prima dell'arrivo di Baldissera. La situazione presente in Africa è assai difficile e per uscirne occorrono molto sangue freddo in coloro che sono a capo delle truppe in Africa, molta energia nel governo e virili propositi in tutti governo e paese.

Approva la ritirata dietro il Belesa, deplorando non siasi fatta prima.

Dio voglia, dice, che il nemico ci lasci il tempo di riparare alle perdite e che non ripeta l'errore di una mezza ritirata: il Belesa potrà provvisoriamente essere una sufficiente linea di difesa e non potrà mai la base della futura azione offensiva. Secondo esso bisognerà retrocedere fino a Coatit e forse fino all'Asmara. Dice che se una nostra vittoria è possibile prima delle piogge questa deve essere preceduta da una lunga sosta per rifornire l'esercito delle artiglierie e salmerie perdute, e per riparare al disastro. E per far ciò l'unico mezzo è di occupare posizioni talmente forti da sfidare la sorpresa di un nemico dieci volte più numeroso.

L'Esercito fino a prova contraria respinge l'odioso sospetto che Baratieri abbia ceduto alla tentazione di salvare la propria reputazione. Qualunque siano gli addebiti mossi al Baratieri nessuno finora ha diritto di giudicarlo così folle e crudele.

Piuttosto crede che le condizioni strategiche fossero ormai tali da dover tentare a qualunque costo una azione offensiva per liberarsi dalle strette di un attacco o da un aggiramento. Il difetto di tanta questa disgraziata campagna è stata la assoluta impreparazione.

Dice che Baratieri disponeva di 15 mila fucili e 72 cannoni contro 80 mila fucili.

Il Fanfulla anche lui non crede improbabile che Baratieri abbia fatto un colpo di testa per tentare una vittoria prima dell'arrivo di Baldissera.

La Tribuna dice che purtroppo leggendo fra le righe del telegramma ufficiale si intuisce che il disastro è maggiore di quanto si creda. Non sa capacitarsi come un generale sperimentato possa essersi deciso ad attaccare il nemico in un terreno sfavorevole all'offensiva, sapendo che il battaglioni di rinforzo erano già sbarcati in Africa ed altri 10 erano in viaggio. A tanta leggerezza nessuna spiegazione militare si trova: ai responsabili sarà di pensarvi poi: intanto bisogna provvedere con virile energia come è debito di un popolo forte e cosciente del suo diritto.

La Capitale dice che Baratieri non deve più avere alcun comando. A suo tempo dovrà poi saldare i conti. Qual differenza fra Toselli e Baratieri! Questi non seppe neppure morire sul campo.

L'Opinione ebbe sempre il presentimento che il Baratieri ci trascinerebbe nel baratro; ma non immaginava mai che in quel baratro avrebbe di proprio impulso precipitato, se, e le armi, affidategli e l'onore della patria. L'Italia è fieramente colpita, ma non abbattuta. Il disastro è grave, non irreparabile. Non lamenti mulebri, non imprecazioni volgari non ire e sdegni imbelli e vani, ma animo alto e risoluzioni di serio e forte popolo.

Le voci che corrono a Roma

(S.) Roma, 3

Oredo difficile potervi riferire tutte le voci che corrono a Roma da ieri.

In mancanza di notizie tutti i cervelli lavorano e si fabbricano dicerie che un po' alla volta assumono veste di verità.

Si fanno già i numeri dei morti e dei feriti; si dice che Baratieri si sia suicidato, che Ellena sarebbe ferito, che Dabormida sarebbe morto, che di Albertone non si avrebbero no-

tizie. Altri dicono che oltre al Dabormida sarebbero morti anche l'Albertone e l'Arimondi. Che tratterebbersi di parecchie migliaia di uomini fra morti e prigionieri.

Dicesi anche che Baratieri sia stato informato dell'invio di Baldissera da un telegramma da Trento Via Aden spedito in linguaggio convenzionale.

Le domande di notizie sui soldati e ufficiali d'Africa

(S.) Roma, 4

Continuasi ad ignorare la sorte dei generali Da Bormida Arimondi ed Albertone. Fra i caduti vi sarebbero Galliano e molti ufficiali. Il tenente E. Raimondi telegrafò che sta bene.

Non è possibile farsi un'idea della quantità di telegrammi arrivati ai ministeri degli Interni e della Guerra, della quantità di persone che vi si affollano per avere notizie dei loro cari che trovansi nell'esercito in Africa. Però vengono rimandati e viene risposto che ancora non è giunto il rapporto ufficiale.

Il Ministero dimissionario?

(S.) Roma, 3

L'Agenzia Italiana dice che in un consiglio di ministri al quale intervennero anche i sottosegretari, dopo lunga discussione si decise di rassegnare le dimissioni.

Crispi avrebbe informato della decisione il Re che si sarebbe riservato di far conoscere le sue risoluzioni. Più tardi avrebbe invitato Crispi a presentarsi alla Camera perchè questa con un voto possa risolvere parlamentariamente la crisi.

Baratieri ferito?

(S.) Roma, 4

Dal fatto che tutti i telegrammi sono firmati da Valenzano e da Salsa ritenesi che Baratieri sia ferito.

Dicesi che dagli ultimi telegrammi di Valenzano risulti che Arimondi e Dabormida sieno diretti coi superstiti delle loro colonne ad Adigrat.

Ciò che dicesi nei circoli militari

(S.) Roma, 4

Il disastro è considerato gravissimo dato tutti gli aspetti ed essendo cercato si hanno parole severissime per chi ne fu la causa.

Perchè Baratieri avrebbe attaccato

(S.) Roma, 4

Baratieri avrebbe attaccato il nemico perchè i nostri informatori gli avrebbero riportato che il primo marzo Menelik la Taitù e tutti i Ras si sarebbero recati ad Axum per l'incoronazione ed il campo avrebbe festeggiato la fausta giornata. Egli credette a queste informazioni ed attaccò.

Questo senza togliere a Baratieri l'accusa di imprevidenza e di inattitudine nell'organizzazione del servizio d'informazione, lo salverebbe almeno dalla colpa che gli si fa di avere agito per sentimento di personale orgoglio.

Le nuove forze per l'Africa

(S.) Roma, 4

L'Italia Militare assicura che verranno spedite in Africa due nuove divisioni complete, e nuove artiglierie. Raccoglie la voce che la Navigazione Generale abbia avuto ordine di concentrare per il giorno 7 nel Golfo di Napoli il maggior numero possibile di vapori.

Sbarco di truppe di marina

(S.) Roma, 3

L'ammiraglio Turri governatore interinale ordinò il concentramento a Massaua di tutte le navi del Mar Rosso per potere in caso di bisogno far eseguire lo sbarco degli equipaggi e delle artiglierie.

Un nuovo consiglio di ministri

La chiamata della classe 1872

(S.) Roma, 4

Tenesi nuovamente Consiglio di ministri. Si trattò della convenienza di ritardare l'apertura della Camera, ma prevalse l'idea di tener ferma l'apertura per domani.

Il Governo ha poi deliberato il richiamo della intera classe 1872 (circa 80000 uomini). Al più presto pubblicherassi il relativo decreto. Forse sarà esclusa l'arma di cavalleria. In quanto ai provvedimenti per l'Eritrea non è possibile decidere nulla fino a che non si hanno notizie esatte sulla gravità del disastro. Toccherà a Baldissera fare proposte.

Per l'apertura della Camera

(A. L.) Roma, 4
Per la riapertura della Camera sono state prese dall'autorità misure più rigorose di quelle che erano state adottate nello scorso novembre, e ciò in previsione di qualche dimostrazione.

Ciò che dice Di Rudini

(A. L.) Roma, 4
L'on. Di Rudini nega che egli voglia fare tali dichiarazioni alla Camera da provocare un deciso distacco tra il suo gruppo ed altri gruppi dell'Opposizione.

Il deputato di Caccamo dichiara che egli non sa ancora se parlerà sulla politica africana, né quali dichiarazioni farà.

Si regolerà dopo che avrà udite le dichiarazioni dell'on. Crispi.

Una interrogazione alla Camera sulla condotta del residente francese ad Obock

(A. L.) Roma, 4
Si annuncia un'interpellanza alla Camera sulla condotta del signor Lagarde, residente francese ad Obock, nel conflitto italo-abissino.

In questi giorni è arrivato a Roma un rapporto del comandante del *Dogali* che confermerebbe pienamente lo sbarco di navi francesi a Djibuti, col consenso del signor Lagarde.

La nave, che sbarcò fucili e munizioni a Djibuti sarebbe quella stessa, che partì nello scorso gennaio da Marsiglia.

I rinforzi

(A. L.) Porsosada, 3
I piroscafi *Scivita* e *Mediterraneo* con truppe o materiale da guerra proseguirono per Massaua.

Suez, 3

I piroscafi *Aria*, *Nilo* e *Sempione* con a bordo truppe proseguirono per Massaua.

L'imperatore Guglielmo visiterà l'Italia

(A. L.) Roma, 3
L'imperatore di Germania, che passerà due mesi nel Mediterraneo a bordo di una nave da guerra, visiterà tutti i principali porti di Italia.

In uno di questi porti l'imperatore riceverà la visita del Re d'Italia.

Un matrimonio principesco

(A. L.) Roma, 3
Secondo un telegramma da Berlino, l'imperatore di Germania si starebbe interessando per un matrimonio del conte di Torino con un'arciduchessa austriaca.

Malgrado la fonte, la notizia deve essere accolta con riserva.

La tragedia della « Lombardia »

(A. L.) Roma, 3
Altri diciotto morti!
Il Ministero della marina comunica: Un telegramma odierno del comandante Borelio annuncia che nelle ultime quarant'ore sono morti di febbre gialla al lazzeretto di Isola Grande (Rio Janeiro) altri diciotto uomini dell'equipaggio della *Lombardia*. Nessun nuovo caso fra gli ufficiali.

Corriere dell'estero

Felix Faure a Cannes Una nave investita

(A. L.) Cannes, 3.
Nel momento in cui la squadra lasciava Tolone, il caccia-torpedini *Imberville* investì la nave scuola *Couronne*. L'*Imberville* dovette rientrare a Tolone con avarie.

Felix Faure è qui sbarcato alle 9.45. Ricevette prima le autorità e quindi Gladstone all'Hotel Deville. Poi si imbarcò per Villefranche.

Le elezioni a Sofia

(A. L.) Sofia, 3
Nelle elezioni suppletive riuscirono eletti i candidati del Governo, tranne che a Sofia.

Dimostrazione contro gli Stati Uniti

(A. L.) Barcellona, 3
Ebbe luogo una nuova dimostrazione degli studenti contro gli Stati Uniti. La gendarmeria caricò i dimostranti.

Alla Camera belga

(A. L.) Bruxelles, 3
Camera dei rappresentanti. — Si rinvia a venerdì la discussione della interpellanza Lorand circa la convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra ed il Congo per un'azione comune contro i dervisci.

Ferdinando a Pietroburgo

(A. L.) Vienna, 3
Un dispaccio da Sofia reca che il principe Ferdinando si recerà a Mosca per l'incoronazione dello czar.

Le parole del Papa sul principe Ferdinando hanno prodotto viva indignazione nella capitale bulgara.

La *Svoboda* dice che l'unica risposta che il principe potrebbe dare sarebbe quella di convertirsi senz'altro all'ortodossia.

Le impressioni dei fatti di Madrid a New York

(A. L.) Londra, 3
Notizie da New York recano che i fatti di Madrid sono considerati come una vera provocazione.

La stampa americana è bellicossissima contro la Spagna.

L'Inghilterra e le potenze

(A. L.) Londra, 4
I giornali esprimono simpatia per l'Italia in occasione della battaglia d'Adua.

Il *Times* spera che Baldissera applicherà la sua politica prudenza alla concentrazione.

Lo *Standard* dice che il modo dignitoso con cui la notizia della battaglia fu ricevuta a Roma aumenterà il rispetto dell'Inghilterra per la nazione amica.

Londra, 4

Rosebery parlando iersera in una riunione disse di non essere partigiano del sistema dell'alleanza colle potenze estere, ma si domanda se l'adozione di un sistema fiero d'isolamento sia atto a conservare l'amicizia disinteressata, che l'Austria e l'Italia dimostrarono avere da quindici anni per l'Inghilterra.

Londra, 4

Camera dei Comuni. Approvati la mozione di Samuele Smith esprimente la profonda simpatia della camera per le sofferenze dei cristiani di Turchia e dell'Asia.

L'arrivo del principe di Napoli

(A. L.) Roma, 4
Il principe di Napoli è arrivato stamane.

CHE FARA' BALDISSERA ?

Ecco quanto scrive l'*Italia Militare e Marina* su ciò che farà Baldissera appena giunto in Africa.

Oggi o domani il generale Baldissera sbarcherà a Massaua e prenderà subito la via del campo.

Fra pochi giorni egli avrà sotto i suoi ordini il doppio di forze mobili di quelle che ebbe fino a questi ultimi tempi il generale Baratieri.

Che cosa farà il generale Baldissera? Noi siamo certi che quando abbia preso esatta conoscenza delle cose ed abbia sotto mano tutte le sue forze, prenderà l'offensiva e attaccherà il nemico. E lo crediamo perché facciamo questo ragionamento:

Per mantenere lo *status quo*, per durare sulla difensiva fino alla stagione delle piogge e lasciare partire Menelik *insalutato ospite*, bastava il generale Baratieri colle forze che aveva.

Una buona ritirata all'Asmara quindici o venti giorni fa, quando appunto il governo cominciò le pratiche per l'invio del generale Baldissera e prese le disposizioni per l'invio di grandi rinforzi, una buona ritirata all'Asmara bastava a metterci in grado di stare sulla difensiva magari tutto l'anno.

Il nostro giornale è stato sempre contrario a questa ritirata e favorevole all'invio dei rinforzi, perché abbiamo sempre desiderato e propugnato una soluzione definitiva; fummo sempre fautori della vittoria ad ogni costo: la ritirata tranquilla del negus Menelik, simile a quella del negus Giovanni al tempo della spedizione San Marzano, l'abbiamo sempre considerata un'eventualità contraria all'onore e all'interesse nazionale.

Ora a noi pare che questa eventualità non dovrebbe più essere possibile e che appunto per evitarla il governo abbia spedito il generale Baldissera coi nuovi rinforzi, ma ci mettono paura certe speranze che trapelano dai dispacci e certe relazioni di corrispondenti reduci dall'Africa i quali affermano non dover aspettare una battaglia; e ciò perché se Menelik non ebbe il coraggio di impegnarla prima dell'arrivo dei rinforzi, l'avrà anche meno dopo che sieno arrivati; e che d'altronde noi non siamo né saremo anche doppi rinforzi in grado d'impedirgli, né l'incoronazione, che ormai importa poco, né la ritirata da Adua e da Asum verso i suoi paesi quando gli piaccia: onde concludono: « potremo bensì avanzarci senza difficoltà fino ad Antalo, magari fino ad Asciaghi, ma senza risolvere il problema ».

O allora, diciamo noi, perché si sarebbe mandato il generale Baldissera coi nuovi rinforzi? Che non ardiva attaccare le nostre posizioni e molto meno i nostri forti s'era veduto e toccato con mano. Non sappiamo se realmente un attacco, fosse desiderato o temuto, ma ad ogni modo timori e speranze a questo riguardo s'erano chiariti vani.

Dunque per stare nella difensiva fino che a Menelik fosse piaciuto di levare i tacchi per paura delle piogge, il generale Baratieri colle sue truppe bastava; per andare fino ad Antalo od Asciaghi quando Menelik fosse partito, non era necessario neppure il generale Baratieri.

Se il timore era tutto per le linee di comunicazione e alla ritirata di Menelik si era adattati, si poteva e doveva spedire a Baratieri l'ordine di ripiegarsi all'Asmara.

L'invio del generale Baldissera e dei nuovi rinforzi non può quindi, a rigor di logica, avere altro scopo se non quello d'impedire la ritirata a Menelik, costringerlo ad accettare battaglia e batterlo.

Così crediamo fermamente che sia nelle intenzioni del governo; così è certamente nelle speranze del paese, che ha piena fiducia nell'abilità e nella energia del gen. Baldissera. Ma se disgraziatamente ciò non fosse, l'in-

vio dei nuovi rinforzi non avrebbe servito ad altro che ad aumentare le proporzioni dell'insuccesso. Tenere in Africa due corpi d'armata e lasciare che Menelik si ritirasse tranquillamente, *trionfante*, avrebbe per noi in Africa e in Europa gli effetti di una sconfitta. Non diciamo quelli che avrebbe in Italia. Al punto in cui siamo non c'è più via di mezzo: o vittoria completa, o fiasco completo.

Le insidie dell'Opposizione

Nell'articolo, che riportiamo, dalla *Riforma*, sono delineati con verità e con esattezza i caratteri di una certa opposizione, che non vuol lasciar tregua al Ministero: Nulla fu trascurato dalle sottili arti della malignità perché la guerra d'Africa divenisse impopolare.

Si era già lavorato per tutto un decennio allo scopo di infiltrare nelle masse l'odio per la colonia, e le si era negato ogni elemento di futura prosperità, anche lontana.

Viaggiatori insigni, che non potevano essere ispirati da alcun preconcetto, come lo Schweinfurth, ravvisano invece nell'Eritrea tutta la potenzialità per restituire, in tempo non lontano, alla madre patria il denaro impiegato nello sviluppo delle forze naturali dei nostri possedimenti.

Il giudizio del dotto esploratore fu confermato dalle osservazioni dei commissari che nel 1891 procedevano all'inchiesta votata dal Parlamento.

Avvenuta la conversione dei deputati che si recarono in Africa con la speranza di raccogliere le prove della opportunità di venircene via, non si insistè più nel maledire la sterilità dei territori occupati, ma si ricorse ad un altro espediente, perché la Colonia fosse detestata dalle nostre popolazioni. Venne esagerata l'entità delle spese che l'erario aveva dovuto sopportare per l'Africa; e, quando furono adottate le cifre precise di quanto erasi effettivamente consacrato al bilancio coloniale, udimmo rispondere che il governo aveva fuggiato artificiosamente il conto di quegli assegni, nascondendone la vera entità.

Sopraggiunta la necessità di sostenere la guerra non voluta dall'Italia ma provocata dagli abissini, che ci intimavano di ritirarci dal territorio conquistato legittimamente il Negus trovò i suoi alleati in Italia.

Dalla tribuna parlamentare partivano le voci di incoraggiamento ai barbari che muovevano contro l'esercito italiano, e le teorie della indipendenza dei popoli erano applicate a vantaggio dei trafficanti di schiavi.

Anche la commiserazione era messa a profitto per gli spietati seguaci del Re fedifrago che avevano trucidato i combattenti sotto il nostro vessillo!

Un deputato della montagna, dopo Ambalagi, osava stampare a Napoli che non era generoso per l'Italia sostenere la guerra con un nemico disarmato.

Intanto, negli approdi prescelti da qualche potenza europea come i più adatti all'armamento degli abissini, i grossi carichi di fucili erano sbarcati con tutto agio, e l'esercito del Negus rifornivasi poderosamente.

Nè le sole provviste dei mezzi di guerra. Ma il linguaggio insolente di una certa stampa di Europa doveva aprire gli occhi a tutti in Italia, e fare bene intendere come nell'Eritrea si combattesse pure per non dare ai nostri rivali europei la consolazione di vedere esauditi i loro perfidi voti e di coprirci di loro vituperii, se ci fossimo arretrati dinanzi al nemico invicibile.

Nessun altro degli Stati che furono costretti a tutelare con le armi le proprie colonie sentì come l'Italia, questa indeclinabile necessità di salvare ad un tempo la colonia e di disperdere i malevoli vaticinii dei suoi emuli invidiosi.

Nondimeno, fu tale l'accecamento dell'opposizione, in Italia, che riguardò la guerra d'Africa come un espediente giovevole per la sua misera campagna parlamentare; e, quasi non fossero in giuoco i più alti e più seri interessi pubblici, essa continuava ancora a diletarsi con le più deplorevoli invenzioni.

Ieri si premeditava dal governo la spogliazione delle Casse di Risparmio, per erogare i loro depositi alla guerra africana; ed oggi si mettono in circolazione altre dicerie non meno assurde ed inique, come quelle dei disastri immaginari e delle diserzioni dei nostri soldati!

Ognuno scorge facilmente dove si miri con queste continue malignazioni.

Tentati di togliere dall'animo delle nostre popolazioni ogni fede ed ogni favorevole impulso per la impresa militare.

Ma il popolo italiano ha risposto dignitosamente, e con tale fermezza da disanimare gli alleati di Menelik.

Il fervore col quale in ogni angolo della penisola furono espressi i genuini sentimenti degli italiani, ha rivelato che essi riguardano la guerra d'Africa come guerra altamente nazionale.

La gara stessa che vi fu tra ufficiali e soldati anelanti di partire attestò come sia com-

preso dalle nostre popolazioni che nella colonia Eritrea sono oggi impegnate le future sorti della patria.

Per ciò il popolo, che non si lascia fuorviare dai falsi amici, oppone la più serena fiducia ai tentativi per agitarlo contro la guerra e resiste a tutte le insidie colle quali è circondato.

CRONACA DELLA PROVINCIA AD ESTE

Gli occhiali speciali inglesi.

Domani, giovedì 5 corrente, lo specialista oculista Deymerich sarà ad Este. Egli si fermerà solamente per la giornata.

È una buona occasione per coloro che usano occhiali.

Sicuri di fare cosa grata, raccomandiamo a quei signori che hanno la vista indebolita di non lasciarsi sfuggire l'occasione. Gli Occhiali Inglese sono di una utilità veramente eccezionale, migliorano e conservano la vista, Riceve all'Albergo « Centrale ».

Este 3. — (PATHOS) — Banca Popolare

— Domenica 1 marzo presso la locale Banca Popolare seguì l'annuale relazione letta dal distinto direttore cav. ing. Pietro Lazzarini.

L'esposizione delle cifre chiaro adimostra l'importanza e prosperità della banca.

Movimento gener. degli affari L. 42.394.683.70
Utili dell'esercizio 1895 » 25.269.46

che si ripartiscono:

Dividendo azioni 1895 » 17.078.75
Fondo riserva » 2.758.91
Agli impiegati » 2.654.44
Beneficenza » 600.00
Pegli utili 1896 » 2.167.36

I soci da N. 808 con 3412 azioni s'aumentarono a 815 con 3433 azioni, che rappresentano nominalmente L. 171.650, con una riserva di L. 93.365.09 e L. 8272,74 di fondo presidenza.

A seguito della relazione si nominarono i consiglieri sigg.: A. Rinaldi, G. Mamò, A. Bolognola rioletto, ed il sig. cav. Giovanni Sartori - Borotto pel cessante P. Rovelli.

L'assemblea approvò unanime l'operato della Banca, ancora una volta manifestando l'alta sua soddisfazione pel modo con cui è diretta, ciò che va ad elogio di tutti i propositi, ed in specialità del direttore cav. Lazzarini, rag. Ronchi Giovanni, sig. Boscaro cassiere e Gentilini contabile.

CRONACA DELLA CITTA' UNA DIMOSTRAZIONE

Ieri sera verso le 8 si riunirono a Pedrocchi circa 200 persone per fare una dimostrazione anti-africanista in seguito agli ultimi dispacci dall'Africa.

I dimostranti si recarono prima sotto i balconi della Prefettura, quindi passarono a casa Colpi per recarsi poi davanti agli uffici del Veneto, quindi ai nostri, sempre gridando *abbasso Crispi, abbasso la stampa menzognera, abbasso la stampa venduta, abbasso il Governo traditore, et similia*.

Un oratore improvvisato protestò contro il Governo assassino, che fa piangere in questo momento tante madri ed invitò a gridare *abbasso Crispi*.

Ci furono naturalmente delle grida ed applausi.

L'oratore improvvisato raccolse però delle apostrofe tutt'altro che lusinghiere al suo indirizzo.

Egli ripigliò, ma non furono certo tutti applausi quelli che raccolse.

Presso gli uffici del Veneto furono abbruciate alcune copie di quel giornale fra gli applausi dei dimostranti. Crediamo che il Veneto non avrà pianto per questo.

Il bis della dimostrazione

Anche oggi si è rinnovata la dimostrazione anti-africanista.

Furono fatte le solite intimazioni accompagnate dagli squilli di tromba.

Furono operati tre arresti per ribellione alla forza pubblica.

Furono però subito rilasciati in libertà. Daremo domani se sarà del caso altri particolari.

Capsule Santal Salolè Emery
Vedi quarta pagina

Scuola Agr. di Brusegana

Nella R. Scuola Agricola di Brusegana fu tenuto un importantissimo corso temporaneo teorico pratico, sull'importanza dell'innesto, della potatura della vite, della coltivazione della vite in genere (con speciale riguardo all'impianto ed alla concimazione).

Questi temi furono svolti in altrettante conferenze di più ore tenute dal signor Direttore prof. G. Arina, che con la sua grande pazienza nelle dimostrazioni pratiche giunse ad ottenere splendidi risultati da tutti gli alunni, i quali trarranno certamente grande profitto dall'insegnamento ricevuto da un istitutore così distinto e di merito segnalato com'è il prof. Arina.

Ebbero pur luogo altre quattro conferenze da parte del Vice-Direttore prof. G. Ghinetti importantissime pur esse trattando: *Dei nemici delle Viti (Oidium, Peronospora, Fillossera etc.)* — *La coltura intensiva del grano turco*. Questi argomenti specialissimi furono trattati con particolare competenza dall'esimo prof. G. Ghinetti, e furono rimarchevoli specialmente per la chiarezza dell'Esposizione in modo da renderle accessibili alle varie intelligenze degli uditori.

Meritano pure encomiati i capi coltivatori Biagi e Mazzucato per la pazienza avuta durante le esercitazioni pratiche in campagna.

Tali conferenze sono più notevoli essendo questo il metodo migliore per renderle utili sotto l'aspetto didattico, tanto più quando sono accompagnate dagli esperimenti pratici.

Il corso di dette conferenze, ha messo sempre in maggiore evidenza i vantaggi dell'Istituto di Brusegana, che fino da' suoi primordi ha riempito un vuoto in materia agraria, che era sentito non solo in Provincia ma in tutta la regione Veneta; ma ciò non solo per le qualità distinte di chi ha tenuta la direzione e l'insegnamento stesso.

Il che torna pure ad onore della Provincia che ha consacrato cure speciali al buon andamento di codesto istituto.

E giacchè ho parlato di conferenze, non avendolo potuto far prima per circostanze eccezionali del giornale, faccio un breve riassunto della Statistica degli allievi licenziati dall'origine della scuola a tutto il 1894.

La Scuola di Brusegana è una delle prime scuole pratiche d'agricoltura provinciali istituite in Italia, infatti essa ebbe origine fino dal 1875. Da principio funzionò sotto la esclusiva dipendenza della Amministrazione provinciale, indi divenne regia.

Dopo tanti anni da che la scuola funziona, era ormai tempo si volgesse uno sguardo retrospettivo sul suo passato, per scrutarne il suo stato di servizio in pro dell'agricoltura paesana e i suoi titoli di benemerenda pubblica, e la statistica degli allievi licenziati dall'origine della scuola a tutto il 1894, ora pubblicata, è veramente interessante.

Esposti per esteso nei suoi più minuti particolari, i quadri di tutti gli alunni licenziati dalla scuola, vengono aggruppati in modo sintetico i dati in esso quadro raccolti, e vi si fanno sopra alcune considerazioni.

I licenziati dall'origine della scuola a tutto il 1894 furono 198; di questi appartengono alla provincia di Padova 105, di Verona 46, di Venezia 12, di Treviso 12, di Rovigo 12, di Vicenza 11, di Udine 6, di Belluno 1.

Totale appartenenti alle provincie venete 175. Appartengono alla provincia di Pisa 4, di Mantova 3, di Milano 2, di Ravenna 2, di Firenze 2, di Ferrara 2, di Genova 1, di Bergamo 1, di Reggio Emilia 1, di Torino 1, di Livorno 1. — Totale appartenenti ad altre provincie 21.

Appartengono al Trentino 1, all'Istria 1. — Totale sudditi esteri 2.

Ciò equivale a dire che gli alunni licenziati solamente il 53.03 per 0/0 appartiene alla provincia di Padova.

Facendo un gruppo a parte dei 175 licenziati delle provincie venete si ha che questi raggiungono l'88,43 per 0/0. Questo fatto sta a dimostrare che la Scuola ha uno spiccato carattere regionale; il che torna a di lei onore, potèchè vuol dire che il suo credito oltrepassa i confini della provincia.

Passando ora alla sintesi delle occupazioni attuali dei licenziati si trova che esercitano l'agricoltura 110, professioni affini 13, professioni diverse 25. Hanno raggiunto posizioni elevate nell'esercizio o nelle amministrazioni pubbliche 5, mancano notizie per 37, sono morti 8. Totale 198.

Volendo riunire in un gruppo solo quelli che esercitano l'agricoltura e quelli che hanno professioni affini, si avrebbe una percentuale del 62.12.

Dal numero dei licenziati sottraendo i morti si avrebbe che il 64.74 per 0/0 dei licenziati viventi è notorio che esercitano l'agricoltura o professioni affini. E se, facendo un calcolo approssimativo (autorizzato anche dalla cifra sopra riportata), si ammette che il 13 per cento dei licenziati, dei quali non si hanno nuove, siano pure occupati nell'agricoltura, a detta percentuale salirebbe a 66.84. Il che

vuol dire che i due terzi dei licenziati hanno trovato occupazione nel ramo agricolo e l'altro terzo in altri rami dell'attività.

Aggiungasi ora qualche ultima considerazione. È assai confortante il constatare che o in un ramo o in un altro i licenziati della nostra Scuola hanno tutti trovato una onesta occupazione.

È vero che scopo della Scuola medesima è quello di fare dei buoni agricoltori e non degli impiegati o dei commercianti, ma le vicende umane sono capricciose e non a tutti è dato nella vita pratica di secondare le proprie inclinazioni.

A questo proposito è noto che anche i licenziati che sono stati costretti a dedicarsi ad uffici diversi da quelli dell'agricoltore (e sono relativamente pochi) hanno sempre serbato una grande predilezione per l'arte dei campi, appresa alla Scuola, e quando lo hanno potuto sono tornati ad esercitarla. Fra gli altri, abbiamo l'esempio di un nostro licenziato che lasciò il grado di ufficiale del R. Esercito per rifarsi agricoltore.

Non possiamo dispensarci dal notare come dei 25 licenziati che esercitano professioni estranee all'agricoltura, ben 17 sono della Provincia di Padova. A nostro credere ciò deve attribuirsi al fatto che alcune borse gratuite e semigratuite, che da molti anni l'onorevole Amministrazione Provinciale di Padova elargisce a giovani nati nella Provincia, vengono concesse ad alunni appartenenti a famiglie disagiate, è vero, ma, il più delle volte, di condizione assai diversa da quella dell'agricoltore; per cui questi giovani, conseguita la licenza, privi di mezzi e di aderenze come sono, poco conosciuti nel ceto agricolo, forniti di poca attitudine, perché non nati nella campagna, né in seno a famiglie campagnuole, vagano indocili e scoraggiati nelle città o nei paesi dove risiedono, fino a che non riescano a carpire un impiego di qualunque genere esso sia, quasi sempre estraneo all'agricoltura.

Per diminuire il danno lamentato, e forse, anche eliminarlo del tutto, sarebbe desiderabile che gli enti che sussidiano giovani presso la nostra Scuola di Agricoltura accordassero il beneficio a figli di poveri veri agricoltori, i quali giovani assai facilmente troverebbero sicure e profittevoli collocazioni nell'industria rurale, dove, anche per la loro origine e la loro attitudine, disimpegnerebbero bene il mandato che loro verrebbe affidato dai proprietari di fondi rustici.

Prof. A. Matteazzi

Sussidi per benemerita scolastica.
Notizie da Roma recano che le signore Bonvicini Arcilla, Zenere Baldan Maria, Insegnanti di città e Tombalato Maria e Garaldi Angelina, insegnanti nel suburbio, ottennero dal ministero della pubblica istruzione un sussidio per benemerita scolastica.

I the danzanti del 1896.
Pubblichiamo il resoconto finanziario delle geniali festine date dal Comitato dei Patroni della P. O. Ospizio Marino e Istituto Rachitici, e a nome dell'amministrazione della Pia Istituzione rivoliamo i più sentiti ringraziamenti prima di tutto alle gentili signore Patronesse, ai signori del Comitato e a quanti diedero l'opera loro per la migliore riuscita delle feste. Speciale ringraziamento le signore Patronesse e l'amministrazione rivolgono alla Presidenza del Circolo Filarmónico Artistico che diede i suoi locali con generosa ospitalità non solo, ma con cortesia speciale superata soltanto dal gusto artistico che direbbe l'appostamento dell'appartamento.

Un ringraziamento infine al signor Attilio Penso che volle con la sua opera portare un aiuto alla P. O., regalando un centinaio di Carnets da lui artisticamente disegnati.

Incessi
Biglietti di abbonamento L. 1360,00
Biglietti per il 1. the » 653,00
Biglietti per il 2. the » 385,00
Biglietti per il 3. the » 435,00
Offerte dal guardarobiere » 15,00
Ricavo Carnets » 36,85

Spese
Compenso agli esattori L. 71,00
Stampa di biglietti e circolari » 34,00
Postali scritturali » 13,66
Spese per addobbi mancia 1. the » 242,60
Spese per illuminazione 2. the » 105,80
Spese orchestra per il 3. the » 97,50

Totale L. 2884,85
Incassi L. 2884,85
Spese » 564,56
Ricavo netto L. 2320,29

Croce Rossa.
La Croce Rossa professa pubblicamente tutta la riconoscenza al Club Iguoranti che le consegnò la somma di L. 267,35, quota attribuita alla Pia Istituzione sul prodotto netto del Festival che esso Club, ispirato a nobili sensi di pietà e di carità, ha predisposto con

tanta abnegazione nel Teatro Garibaldi il 16 febbraio p.p.

Ottavo elenco degli offerenti a favore dei malati e feriti delle truppe d'Africa.
Municipio e privati di Villa del Conte L. 32,10
Parziale prodotto del Festival nel Teatro Garibaldi » 207,35

Totale L. 299,45
Somma precedente » 553,50

Totale L. 852,95
Somma precedente Biglietti N. 415 Ing. Faocio Luigi » 1

Complessivamente N. 416

Consolidato 4.50 0/0 netto.
L'illustrissimo signor prefetto comm. G. Daniele Vasta ci comunica la seguente circolare del Ministero del Tesoro, del 15 febb. u. s. N. 9150-2860.

« Il Ministero del Tesoro, con circolare 15 febb. u. s., avverte di aver stabilito di estendere la facoltà (di cui la legge 22 luglio 1894) per l'acquisto del Consolidato 4.50 0/0 netto « a tutti gli Enti Morali ed Ecclesiastici in genere », e che provvederà esso stesso all'acquisto del Consolidato 5 0/0 lordo ed alla relativa conversione in 4.50 0/0 netto, facendo rilasciare i rispettivi certificati nominativi, giusta quanto prescrive l'articolo 20 del R. Decreto 21 novembre 1894 N. 516.

A termine del suddetto R. Decreto, il taglio minimo dei titoli nominativi 4.50 0/0 netto è di L. 3 di rendita netta di qualunque somma multipla di L. 3.

Avverto che le domande per acquisto di rendita, dovranno farsi, per l'avvenire, quando gli Enti ne riconoscano l'opportunità, per detta nuova specie di Consolidato 4.50 0/0 netto. »

Al Velodromo.
Ieri si sono presentati nel nostro ufficio 4 giovanotti velocipedisti forestieri per raccontarci di un fatto toccato loro ieri stesso nel Velodromo in Piazza V. E.

I 4 giovanotti si presentarono all'ingresso del Velodromo con la loro macchina disposti a pagare quella qualunque tassa d'ingresso; ma per provare come si suol dire, la pista venne loro risposto che se non prendono a nolo la macchina nel deposito esistente nel Velodromo stesso, non potevano entrare.

Naturalmente questo fatto suscitò delle proteste da parte dei giovanotti i quali fecero osservare che ovunque esistono i velodromi l'entrata è libera con qualunque macchina pagando sia pure la tassa d'ingresso.

Ma qualunque osservazione fu infruttuosa; la consegna era di non lasciar entrare nessuno se non coloro che sia muniti delle macchine del deposito.

Noi abbiamo accennato semplicemente il fatto lasciando ai lettori i commenti.

Il caso è abbastanza strano per meritarsi conto di essere commentato.

In guardia operai!
Dalla prefettura di Roma viene trasmesso alle altre prefetture del Regno il seguente telegramma:

« In seguito alla notizia divulgata che in Tivoli sarebbero stati intrapresi nel corrente mese i lavori per il canale d'Aniene, molti operai dalle provincie vicine ed anche dalle lontane, si recarono in quel comune per trovarvi occupazione, ma rimasero delusi, perché pochi operai poterono essere impiegati in quei lavori, i quali anzi probabilmente verranno presto sospesi.

Quindi si è dovuto disporre per il rimpatrio di molti rimasti disoccupati.

Ad evitare il rinnovarsi di inconvenienti consimili prego di far sospendere qualunque partenza di operai da codesta provincia, facendo loro conoscere che per ora non vi sono lavori né in Tivoli né altrove per la costruzione del canale d'Aniene. »

Inesattezza.
Accennando l'altro giorno alla pubblicazione *Anquà Petrarca*, del Minelli di Rovigo, abbiamo detto che l'opuscolo è venduto per beneficenza a Rovigo, invece dovevamo dire che anche a Padova presso la libreria Druker e Tedeschi vi è un deposito di quell'importante ed elegante pubblicazione.

Bollettino degli oggetti trovati
e depositati presso l'Economato municipale.

Per la prima volta
Una buccia d'argento.
Un orologio d'argento con catena.

Per la seconda volta
Biglietti del Monte di Pietà.
Una arachina d'oro.
Una portamonete.

BOLLETTINO
delle pubblicazioni matrimoniali
del 1 Marzo 1896

Prima pubblicazione
Lenzi Pietro di Giuseppe negoziante, vin con Antonini Maria di Antonio casalinga.
Calore Luigi di Giovanni Gioachino falegname con Brunetti Elisabetta di Matteo casalinga.

Limentani Maso Attilio di Israel detto Angelo impiegato Banca Veneta con Fuà Amelia di Samuel Lazzaro insegnante.

Tutti di Padova.
Massarotto Agostino di Eugenio macellaio in Dolo con Bilato Giulia di Antonio sarta di Padova.

Rossetto Giuseppe fu Giovanni contadino d'Abignasego con Maso Eusonia di Sante villica di Salboro di Padova.

Squarcina dott. Ferruccio fu Giovanni avv. di Padova con Rizzato detta Cappelletto Giuditta chiamata Giuseppina fu Luigi già levatrice in Venezia.

Rossato Pietro di Angelo villico di Vigonza con Rigio Maria fu Antonio villica di Ponte di Brenta di Padova.

Unica pubblicazione
Sailer Emilio fu Luigi capitano di Stato Maggiore in Padova con Chizzolini Giuseppina fu Fortunato bestante in Padova.

Ringraziamento
La famiglia del compianto
PULIERI GIOVANNI

profondamente commossa ringrazia tutti coloro che in qualunque modo vollero onorare la memoria del caro estinto e chiedono venia per le involontarie dimenticanze incorse nell'invio della partecipazione. 1571

LA VARIETA

Un tenente che sfida un generale
Il Tribunale di Berlino ha pronunciato testè l'ultima parola in un incidente, che aveva destato sensazione nei circoli militari tedeschi.

Il tenente Rasche nutriva da tempo odio profondo per il maggior generale Gandy, da cui asseriva di essere stato offeso e maltrattato. Sino a che il tenente rimase in servizio, la cosa non ebbe seguito; ma un bel giorno diede le sue dimissioni e all'indomani mandò a sfidare il suo antico superiore. Poi, per forzarlo ad accettare la sfida, lo tempestò di lettere ingiuriose.

Il generale credette di dover negare al tenente la chiesta soddisfazione e ricorse ai Tribunali.

In esito al processo, svoltosi nei giorni scorsi, il tenente fu dichiarato colpevole di offese e di attentata coercizione, e condannato a quattro mesi e tre giorni di reclusione.

È Pare invece confermato che la colonna di Albertone fu quasi totalmente distrutta.

A Milano
I giornali milanesi, arrivati coll'ultimo postale, contengono lunghe descrizioni dei disordini ieri accaduti nella città in occasione di una dimostrazione antifascista.

Il *Corriere della Sera* vi dedica due colonne fitte. Ci fu una sassaiuola contro le guardie.

Furono feriti un delegato, un vice-ispettore ed altri agenti, non che alcuni borghesi.

Si gridava: « Vogliamo il richiamo delle nostre truppe dall'Africa ».

I socialisti, dopo molte grida di *Abbasso Crispi*, intonarono il *canto dei lavoratori*.

Due deputati, *Zavattari* e *Taroni*, erano alla testa del movimento.

Riguardo al morto, di cui hanno parlato i telegrammi, il *Corriere della Sera* dice:

« In questo frattempo accadde il fatto più doloroso della dimostrazione di ieri sera. Non è ben stabilito ancora in qual modo ma un operajo diciannovenne, certo Carlo Osnaghi, tipografo, abitante in via Manino 2, venne raccolto col corpo trapassato da una baionettata nel dorso. Il soldato della 7.ª compagnia, del 10 fanteria, autore del fatto, afferma che l'Osnaghi fu spinto dalla folla contro la baionetta senza ch'egli avesse il tempo di impedire il fatto.

Il ferito venne subito raccolto e trasportato al corpo di guardia di S. Fedele ove un sottotenente medico del 1.ª fanteria gli prestò le prime cure. Indi venne condotto all'ospedale Maggiore, ove appena giunto moriva. »

Se avete un Negozio da cedere, Case, Appartamenti o Camere d'affittare od oggetti da vendere, ricordatevi che il sensale più sollecito e di minor spesa per trovare quanto cercate sono gli Avvisi economici del **COMUNE GIORNALE DI PADOVA**.

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 4 marzo 1896.

Roma 3
Rendita contanti 90,85
Rendita per fine 90,85
Banca Generale 50,--
Credito mobiliare 45,--
Azioni Acquasola 1205,50
Azioni Immobiliare 45,--
Parigi a 3 mesi 284,--
Parigi a 3 mesi 284,--

Milano 3
Rendita contanti 89,80
Rendita per fine 89,80
Azioni Mediterranee 488,--
Lanificio Rossi 1448,--
Cotonificio Castani 487,--
Raffineria generale 308,--
Navigazione Zuccheri 199,--
Sovvenzioni 24,--
Società Veneta 34,--
Obbligazione merid. 302,--
nuove 3 0/0 284,--
Francia a vista 109,50
Bandra a 3 mesi 28,03
Lorino a vista 187,50

Venezia 3
Rendita italiana 89,45
Azioni Banca Veneta 199,--
Soc. Ven. L. 108,80
Cot. Venez. 245,--
Obblig. prest. venez. 245,50

Firenze 3
Rendita italiana 91,60
Cambio Londra 27,64
Francia 109,80
Azioni F. M. 651,--
Mobil. 28,--
Torino 3

Parigi 3
Rendita fr. 3 0/0 102,28
Idem 4 1/2 0/0 108,27
Idem ital 5 0/0 83,10
Cambio a Londra 35,23
Consolidati inglesi 108,50
Obbligazioni lomb. 359,75
Cambio Italia 8,13
Rendita turca 22,18
Banca di Parigi 831,--
Tunisino nuovo 500,50
Egiziano 6 0/0 101,18
Rendita ungherese 61,68
Rendita spagnuola 61,68
Banca Scozia Parigi 108,50
Banca Ottomana 606,87
Credito Fondiario 678,--
Obbligazioni russi 3292,--
Azioni Panama 116,87
Lotti turchi 567,--
Ferrovie meridionali 93,05
Prestito russo 26,75
Prestito portoghese 26,75

Vienna 3
Rend. in carta 101,05
in argento 101,20
in oro 121,90
in corona 101,40
Azioni della Banca 1098,--
Stab. di cred. 384,50
Londra 120,80
Zecchini imp. 5,67
Napoleoni d'oro 9,60,--
Berlino 3
Mobiliare 238,--
Austriache 238,--
Lombarda 42,64
Rendita italiana 83,60
Londra 3
Inglese 109 5/8
Italiano 84 1/4
Cambio Francia 112,80
Germania 137,--

LISTINO DEI VALORI LOCALI
del giorno 4

TITOLI Valore nominale Valore della piazza

TITOLI	Valore nominale	da	a
AZIONI			
Soc. Veneta p. Impr. e Contr. Pubbliche Banca Veneta di Dep. e Conti Correnti	200	196	198
Soc. Alt. Forni Fond. ed Acciai. di Terni	500	285	290
Soc. Tranvai Padovano	250	245	250
Soc. Guidovis Centr. Veneta	100	48	50
Società Cotonif. Veneziano	250	288	288
Società Telefono Padovano	250	240	245
Società Veneta Lagunare	100	108	110
OBBLIGAZIONI			
Soc. Veneta p. Impr. e Contr. Pubbliche Soc. Alt. Forni Fond. ed Acciai. di Terni	500	370	392
Prestito interprovinciale ferrov. 5 0/0	500	490	495
Prestito interprovinciale ferrov. 5 1/2 0/0	300	312	315
Guidovis C. V. garantito dalla Provincia di Padova	1000	1060	1065
	100	102,--	103,--

CAMBI
su Francia 112,50 su Germania 139,--
su Londra 28,40 su Austria 235,50

ALLA LIBRERIA
PAOLO MINOTTI
Piazza Unità d'Italia è annessa la

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
ITALIANA e FRANCESE

composta di **6000 OPERE** dei migliori autori

ABBONAMENTO MENSILE **cent. 90 cent.**

COMPAGNIE ITALIANE D'ASSICURAZIONE
Società Anonima per Azioni

LA FONDIARIA (Incendio)
Autorizzata con R. Decreto 6 Aprile 1879

LA FONDIARIA (Vita)
Autorizzata con R. Decreto 10 Maggio 1880

Situazione al 31 Dicembre 1894

Capitale sociale, interamente versato	L. 8.000.000	Capitale sociale, di cui metà versato	L. 25.000.000
Riserve diverse	1.877.027,97	Riserve diverse e conti degli Assicurati	16.515.438,01
Cauzione prestata dagli Ammin. e Dirett.	802.500,--	Cauzione prestata dagli Ammin. e Dirett.	956.250,--
Cauzione a fav. degli Assic. prestata al Gov.	80.542,--	Cauzione a fav. degli Assic. prestata al Gov.	6.028.381,39
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	4.338.882,44	Valore dei fabbr. posseduti nel Regno	13.533.195,57
Mutui garantiti da ipoteche	1.656.206,18	Mutui garantiti da ipoteche	2.641.070,80
Valori in Rend. Cons. It. e Tit. di Stato	4.019.098,40	Valori in Rend. Cons. It. e Tit. di Stato	11.287.081,31
Premi in portafoglio	14.992.533,12	Premi in portafoglio	1.741.278,10

Indennizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Associazioni speciali militari per gli Ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza senza bisogno di alcuna dichiarazione.

Sconto 20 0/0 sul premio accordato agli Enti morali. Sinistri pagati in 16 esercizi L. 32.173.031,10.

Le suddette Compagnie hanno assunto dal 1. Luglio-1895 la Gestione della Spettabile Società **ITALIA ELVEZIAURIGO**

Sedi Sociali in Firenze - Agenzia Generale in PADOVA, piazza delle Erbe, con ingresso in via Fabbri al N. 360, primo piano. Rappresentata dal sig. Avv. G. NICOLINI 1215

OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

Giorno 5 Marzo 1896
a mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 31
Tempo m. dell'Europa C. ore 12 m. 24 s. 2

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0 m.	754,6	753,8	754,1
Termometro centigr.	+ 5,6	+ 8,4	+ 5,0
Tensione vap. acq.	6,2	6,4	6,3
Umidità relativa	91	78	97
Direzione del vento	NNE	E	SSE
Velocità del vento	16	11	5
Stato del cielo	cop.	cop.	nebb.

Dalle 9 del 3 alle 9 del 4
Temp. natura massima = + 8,4
» minima = + 0,6

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
LEONE ANGELI Gerente resp.

Malattie della pelle
E VENEREE
Il Dott. D. FABRIS

Direttore del R. Dispensario Celtico
di consultazioni private
tutti i giorni

dalle 8 1/2 alle 10 e dalle 14 1/2 alle 15
in VIA ZATTERE 1234 1356

OSTETRICIA
MALATTIE DELLE DONNE
Dott. Salvatore Levi

special sta
Via S. Matteo N 1209 P. II.

CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni
feriali dalle 2 alle 4 pom. — Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.

CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni
feriali dalle 10 alle 12. 1076

La Pubblicità
ECONOMICA
di 4.ª pagina

a cent. 3 la parola
è di un'efficacia
e comodità
INDISCUTIBILI

Orari Ferroviari
a datare dal 1. Gennaio

Rete Adriatica

PARTENZE da PADOVA per VENEZIA
d. 3.55 - d. 4.38 - m. 6.15 - o. 8.91 - o. 9.36
d. 13.21 - a. 13.38 - m. 15.45 - d. 17.59 -
d. 19.52 - a. 21.38.

ARRIVI a PADOVA da VENEZIA
a. 0.18 - o. 5.25 - o. 7.30 - d. 9.29 - a. 10.51 -
o. 13.45 - d. 14.49 - d. 15.14 - m. 17.45
- m. 19.23 - d. 23.31.

PARTENZE da PADOVA per MILANO
a. 0.23 - o. 7.40 - d. 9.34 - o. 14. --
- 14.54 - m. -- 35.

ARRIVI a PADOVA da MILANO
d. 3.50 - o. 7.58 - m. 10.46 - a. 13.30

A. CREMONESE - PADOVA - Tubi e piastra gomma per la peronospora - Deposito Amianto
Piazza delle Erbe per guarnizioni macchine

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano, Via Broletto, 35
 i soli che ne posseggono il vero e genuino processo
 Premiato con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
Amaro, Tónico, Corroborante, Digestivo — Raccomandato da celebrità mediche
 Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER, Genova
 Guardarsi dalle contraffazioni

GABINETTO MEDICO - MAGNETICO

Per consultazioni di presenza e per corrispondenza

BOLOGNA — Via Roma, N. 2, piano 2° — BOLOGNA

I numerosi ammalati completamente guariti sono ora una vera garanzia per tutti coloro che trovandosi privi della salute ricorrono per consulti al Gabinetto medico-magnetico.

Gl'incontestabili buoni ed efficaci risultati non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze.

Le persone che per consultare non possono presentarsi personalmente invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia, ed inviando due fili di capelli insieme ad un vaglia postale di L. 3.20, avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e la ricetta della relativa cura firmata da **DOTTORE ASSISTENTE AL CONSULTO della sonnambula chiaroveggente ANNA D'AMICO.**

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi Città possono spedirsi L. 3 ed un francobollo da centesimi 20 dentro lettera raccomandata o a mezzo cartolina-vaglia postale.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia affinché su di essa possa il Dottore, pel maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula **ANNA**, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà in forza della sua chiaroveggenza e occorrendo col suggerimento del medico, i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute od almeno un notevole miglioramento.

La Pesca dei Merluzzi

Le notizie da Christiania sull'andamento della pesca dei merluzzi nelle Lofote sono sfavorevolissime in causa dei tempi burrascosi che imperversano in quelle regioni.

Nel mentre la pesca dava fino il 17 Febbraio nel 1894 3 milioni di pesci e 1330 Ett. di olio nel 1895 1 » » » 275 » quest'anno, nell'epoca medesima, furono pescati solamente

350.000 pesci con un prodotto di 118 Ett. di olio.

Ne consegue da ciò che in difetto dell'olio di fegato di merluzzo, che sarà quest'anno carissimo, altri olii inferiori e dannosi verranno posti in commercio sotto questo nome, deludendo la buona fede dei consumatori.

La Ditta J. SERRAVALLO di TRIESTE fornisce sempre il suo olio naturale di fegato di merluzzo purissimo, da lunghi anni favorevolmente conosciuto, senza alterarne il prezzo di vendita.

Guardarsi però bene dalle falsificazioni

Egregio sig. Serravallo,

Mi è gratissimo di doverle partecipare che il suo **OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**, da me lungamente ed in parecchi individui sperimentato, dette sempre ottimi risultati, così che io lo giudico **IL MIGLIORE E PIU' PURO** degli olii di merluzzo, e non suggerisco altro olio che il suo. Chimicamente esaminato, il suo olio si dimostrò anche il più ricco di elementi iodici, dando così la prova materiale della sua efficacia terapeutica.

Mi congratulo con Lei e distintamente La saluto
Dott. Giovanni Franceschini
 Medico-Chirurgo

Vicenza, 10 Febbraio 1895.



PRIMA DELLA CURA

COLL'ACQUA

CHININA-MIGONE

profumata e inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2 la flala, bottiglia grande L. 8,50. — Per le spedizioni in pacco postale Centesimi 80 in più

A Padova dal sig. L. PAVEGGIO Chincagliere — LORENZO DALLA BARATTA Negoziante — Sig. G. B. PEZZIOL Droghiere Piazza Cavour, Via Turchia e Piazza Frutti — G. B. MIOZZO



DOPO LA CURA

AVVISO IMPORTANTISSIMO

L'Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler

Padova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, ecc.

avverte i signori Negozianti, Industriali, Fabbricanti, Esportatori, Importatori, ecc. che possono abbisognare della pubblicità nelle

INDIE OLANDESI

per annodarvi delle relazioni ed introdurre i loro prodotti, oppure procurarsi da prima mano quelli delle suddette Colonie che essa riceve gli annunci per tutti i giornali delle Indie Olandesi, fra i quali gli **Organi Malesi** sono i più diffusi e più accreditati.

Prezzo d'inserzione vantaggioso secondo l'importanza delle commissioni

Annunci in tutti i giornali del mondo

Preventivi gratis dietro richiesta

Malattie segrete

Capsule Santal Salolé Emery

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1177



Deposito Generale
S. NEGRI & C. - VENEZIA
 Vendita in tutte le Farmacie